

LA CITTA' CHE VOGLIAMO

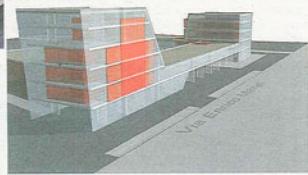


MANDATECI LE VOSTRE IDEE

Mai come in questo momento Ancona ha bisogno di idee per rilanciarsi e ridisegnare il proprio futuro. Una volta alla settimana ospiteremo un architetto. Mandateci segnalazioni cronaca.ancona@ilcarlino.net



NEL DETTAGLIO
Qui sotto, il progetto per il recupero della rampa che porta al parco del Cardeto. Accanto i cantieri Isa. Al centro, l'architetto Battistelli



IL CIRCUITO DELLE PIAZZE

Importante è anche mettere mano seriamente alle piazze del centro. Soprattutto quella dedicata a Cavour

«Tre mosse: cantieri, Cardeto e waterfront»

Marco Battistelli disegna così il rilancio del capoluogo: «Ecco la svolta»

MA QUAL È la vostra idea di città? Lo abbiamo chiesto ad architetti che hanno potuto dimostrare in più di un'occasione che dare un volto nuovo ad Ancona è possibile. Senza bisogno di costruire nuove strutture, senza consumare altro territorio ma mettendo mano agli edifici esistenti e cominciando quindi a riqualificare. Di edifici abbandonati ce ne sono tantissimi: ex Angelini, il Palazzo di vetro, seppur bonificato di recente, l'ex liceo scientifico Savoia, l'ex Ipsia. Tutti hanno bisogno di essere ristrutturati, ma soprattutto di una destinazione certa che li possa inserire nel contesto cittadino evitando il dilagare del degrado. Perché è questo l'effetto diretto di una città poco mantenuta. Una volta alla settimana ospiteremo le idee e i progetti degli architetti anconetani.

di MARIA GLORIA FRATTAGLI

TRE SNODI per rilanciare Ancona: la zona dei cantieri navali, il Cardeto e la passeggiata da mare a mare. Sono questi per l'architetto Marco Battistelli (Studio Brau Battistelli Roccheggiani) le zone vincenti su cui puntare per il rilancio di Ancona.

Architetto, perché proprio questi?
«Sostanzialmente non vedo Ancona come una città che ha bisogno di costruire, ma piuttosto di recuperare l'esistente che in moltissimi casi è in degrado».

Dunque cosa manca al capoluogo?
«La valorizzazione di cose che esistono. Questa città ha parti urbane di estrema importanza che hanno già una qualità, non c'è niente da inventarsi. Faccio un esempio: con il recupero dell'ex Umberto I (curato proprio dal suo studio di architettura, ndr) questo villaggio urbano mette in connessione par-

ti della città che prima non dialogavano. Lasciamo stare il recupero dell'ex ospedale, ma pensiamo piuttosto al collegamento creato con il parco del Cardeto che in molti non conoscono, che non è abbastanza valorizzato, non è tenuto in considerazione. Su questo bisogna spingere».

LA FILOSOFIA DEL RECUPERO

Ancona non ha bisogno di costruire ex novo, ma di valorizzare ciò che c'è. Credo che non ci sia nulla da inventarsi

Sfruttando la riqualificazione dell'Umberto I?

«Certo. Visto che c'è un privato che si occupa degli edifici, perché non dare continuità a quel lavoro sfruttando i collegamenti infra-

strutturali che da questo saranno creati e che portano dritto al parco? Sistemi, percorsi, insomma aprirlo alla città attraverso la rampa di collegamento che parte proprio dall'ex Umberto I dove verrà realizzato uno degli accessi al parco».

C'è poi l'area dei cantieri...
«Faccemmo questo progetto per i Cantieri Isa e anche se non andò in porto è rimasto un nostro pallino. Al tempo pensammo a un masterplan che riqualificasse tutta l'area, fino a via Mattei. E' vero che in quella zona c'è poco di bello, ma è altrettanto vero che è da anni lasciato in balia di se stesso. Va però tenuto in considerazione che la clientela che si rivolge ai cantieri è di un certo tipo. Se venisse qualificato con dei servizi di accoglienza ne gioverebbe tutta la città».

A cosa aveva pensato?
«L'idea era quella di dotarla di alcuni servizi dedicati all'accoglienza».

za. Anche per chi, dalla città, accede in quella parte più industriale».

Quali servizi?

«Alberghi, uffici di gestione, ristoranti, percorsi per dare la possibilità di muoversi anche a piedi visto che quella zona è percepita come pericolosa seppur non lo è».

E poi c'è la famosa passeggiata da mare a mare...

«Sì. E' stato molto positivo da parte del Comune dare il via a quel concorso per la riqualificazione di una parte così fondamentale. Una cosa a cui sarebbe bello dare un seguito dopo la sistemazione del Passetto. Sicuramente dopo questo metteremo mano a piazza Cavour e a tutto il sistema delle piazze: Roma, Diaz e largo Sacramento su tutte. Piazza Cavour però è l'anello di connessione con il circuito del centro storico nel suo insieme. Non può essere ignorata, quindi le mie risorse le punterei tutte lì».